



Ciacciarelli



Lippa: Archivio PNALM



Ciacciarelli

Quanti orsi marsicani vivono sull'**Appennino Centrale**? La risposta non è affatto scontata: l'orso è un animale difficilissimo da studiare, elusivo e girovago.

Le stime più recenti riportano circa **50 individui** (di cui 22 maschi e 28 femmine).

Tra il 2006 e il 2017 si sono riprodotte in media 4 femmine per anno e sono nati in tutto circa **95 cuccioli**: perché allora **la popolazione non cresce?**

Altissima mortalità: **muoiono troppi orsi rispetto a quelli che nascono**. La mortalità è dovuta soprattutto al bracconaggio e ad altre cause legate direttamente o indirettamente all'uomo, per esempio gli investimenti stradali o le infezioni trasmesse dal bestiame.

Una popolazione così ridotta, che non cresce numericamente e che risiede in un'area piccola rispetto alle esigenze della specie, **rischia di estinguersi in poco tempo** per eventi casuali naturali (ad esempio un'epidemia), ma anche dovuti all'uomo. Per non perdere la popolazione è quindi necessario ridurre la mortalità e assicurare le condizioni per l'espansione dell'areale, cioè conservare gli habitat idonei e coesistere pacificamente con l'orso.

Nel Lazio è operativa la "**Rete di Monitoraggio dell'Orso bruno marsicano**", a cui puoi segnalare l'eventuale presenza di orsi per mail (ipizzol@regione.lazio.it) o per telefono (**06 5168 9421**).

Realizzato nel settembre 2018 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio**.

Viale del Tintoretto 432, Roma
direzioneambiente@regione.lazio.it
www.parchilazio.it



Ciacciarelli

L'Orso bruno marsicano

Presente nell'Appennino Centrale, Lazio compreso

Dove vive oggi l'Orso bruno marsicano?



In Italia centrale, sull'Appennino, vive una popolazione di orso: l'Orso bruno marsicano. Un tempo diffuso su tutta la catena appenninica, l'orso oggi è presente stabilmente solo in una zona che coincide all'incirca con il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** e un'ampia fascia che lo circonda fino alla **Maiella** occidentale; è anche presente in modo discontinuo su vari gruppi montuosi del **Lazio (comprensorio dei Monti Simbruini - Ernici e del Cicolano)** e del nord del **Molise**.

L'isolamento geografico e quindi riproduttivo, che si protrae ormai da secoli, ha prodotto un risultato molto affascinante: il patrimonio genetico della popolazione appenninica si è differenziato da quello delle popolazioni del resto d'Europa a tal punto che l'orso dell'Appennino Centrale è una unità evolutiva a sé stante, con caratteristiche genetiche e morfologiche tutte sue: appunto, l'Orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus*.

Se la popolazione di orso marsicano si estinguesse, perderemmo per sempre la sua storia evolutiva, la sua unicità genetica, le sue caratteristiche biologiche, ecologiche ed etologiche. **Perderemmo un pezzo di biodiversità.**

L'orso marsicano vive di ciò che la natura offre: da animale molto opportunista qual è, durante l'anno mangia ciò che è più disponibile in natura e al contempo più nutriente: in primavera **piante erbacee** e una modesta quantità di animali selvatici; all'inizio dell'estate ancora **piante erbacee associate a insetti**; in piena estate frutti carnosì come

ciliegie selvatiche, frutti di rosa canina e soprattutto bacche di ramno (un arbusto montano); all'inizio dell'autunno **mele e pere selvatiche** vanno di pari passo con **ghiande e fagge** (i frutti del faggio), che diventano poi l'alimento più importante in autunno e all'inizio dell'inverno.

L'orso deve accumulare proteine e grassi in gran quantità per superare la **scarsità di cibo e le basse temperature dei mesi freddi**; in inverno, però, il marsicano non va in un vero e proprio letargo, come fa ad esempio l'orso polare: sta in tana e il suo organismo rallenta tutte le funzioni vitali, ma in occasione di temperature miti si "sveglia" ed esce per andare in cerca di cibo; non è raro, infatti, nelle giornate meno fredde di gennaio o febbraio imbattersi in piste di orso su fango o su neve, una bellissima emozione! La dieta dell'orso è quindi sana, equilibrata e variegata, per usare uno slogan al passo con i tempi, costituita per lo più da vegetali.

E il mito dell'orso che uccide e divora tutti gli animali possibili e immaginabili? È, appunto, un mito: l'orso caccia quando gli conviene, ossia quando lo sforzo per ottenere il cibo è minimo.

Se poi trova la carcassa di un animale selvatico o domestico non la disdegna affatto, così come non disdegna i nostri scarti alimentari.

Ma attenzione: i nostri scarti non sono naturali, quindi **impariamo a non abbandonare resti di cibo in montagna** e a preservare la naturalità degli ecosistemi, in particolare quelli dell'orso.